

Acrostico per Poseidon

Progetta, non si lascia travolgere dalla marea

La sfida del piano Poseidon è la sfida di una progettazione solida, articolata, argomentata e condivisa, che pro-spetta, pre-corre, non rincorre mode del momento, ma, allo stesso tempo, non ignora le rotte già percorse da altri pro-fessionisti riflessivi, consulta le mappe epistemologiche già esistenti, contribuisce al loro sviluppo, nella consapevolezza che il loro processo di costruzione è in continuo divenire.

Osa approdare ai livelli 'meta'

Il verbo 'osare' ricorre nei testi dedicati alle competenze metacognitive, per sottolineare il coraggio nello spingersi oltre la mera imitazione di un modello, quella che già agli inizi degli anni Novanta del XX secolo Hans-Eberhard Piepho criticava come "*nachäffen*" und "*nachplappern*" ('scimmiettare', 'ripetere a pappagallo, blaterare a specchio') richiesta agli studenti nella lezione di lingue straniere moderne. I livelli 'meta' ai quali fa costante riferimento il piano Poseidon, i lidi ai quali osa approdare, sono metalinguistici e metacognitivi. In entrambi i casi si oltrepassano gli ambiti del singolo sistema linguistico, della singola operazione mentale e si fa tesoro dei sei principi (tra gli altri: 1. Principio della dimensione cognitiva: mettere a confronto i sistemi linguistici e parlarne; 2. Principio ermeneutico: la comprensione come punto di partenza dell'apprendimento; 5. Principio dell'efficacia: promuovere processi di apprendimento 'economici', far crescere l'autonomia dell'apprendente) illustrati da Britta Hufeisen e Gerhard Neuner per l'apprendimento delle lingue in un'ottica integrata nell'ambito del progetto del Centro Europeo delle Lingue Moderne di Graz: *Apprendimento delle lingue successive*.

Supera soliloqui, seppur splendidi

Un tautogramma per ricordare che Poseidon resiste alla tentazione dell'autoreferenzialità, morbo tanto diffuso quanto affascinante, poiché spesso indossa vesti di squisita erudizione, dimenticando, tuttavia, la dimensione operativa della didattica.

Elimina barriere artificiali

Fondamentale, per Poseidon, è l'andare oltre il sistema delle 'paratie stagni' che ancora sembra prevalere, ad esempio, nell'operato dei consigli di classe. Eliminare qui è inteso piuttosto come corrispondente del verbo tedesco '*aufheben*': si rimuovono gli ostacoli alla creazione di una comunità di pratiche, senza ignorare – e, se necessario, 'conservando' per 'portare a un livello superiore', questi gli altri significati del verbo '*aufheben*' – le diverse tradizioni nella mediazione didattica.

Irrobustisce i ponti

Costruire e consolidare ponti tra discipline, tra lingue e culture diverse, fa della 'sfida Poseidon' un percorso di reale educazione all'esercizio della cittadinanza attiva.

Distingue tra contingente e permanente

Anna Maria Curci, Filosofia del progetto, centralità del tutor. PON Educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue. Seminario di formazione dei tutor - Palermo, 11 gennaio 2011

Poseidon ha sempre presente la finalità della formazione lungo tutto l'arco della vita, finalità che richiede capacità di discernimento e di sapiente gestione di urgenze talvolta imposte come *dernier cri* nella glottodidattica.

Opera in una “organizzazione che apprende”

La teoria dell'organizzazione che apprende (Paul Senge, *Die fünfte Disziplin. Theorie und Kunst der lernenden Organisation*, Stuttgart 1995, menzionato a sua volta nel contributo di Werner Wiater (*La teoria dell'insegnamento*) al volume a cura di Gerhard Wallnöfer, *Unterricht als Herausforderung/ La sfida dell'insegnare*, Alpha & Beta, Merano 1999, p. 75 per le regole citate) deriva da una visione di sistema. Anche in questo consiste la sfida Poseidon: nell'elevarsi a visione di sistema. Queste le cinque regole illustrate da Senge:

1. Ogni interessato deve imparare a migliorare le proprie capacità per poter raggiungere risultati migliori;
2. Ogni interessato deve rivedere criticamente e costantemente le sue immagini interiori, le sue teorie soggettive riguardo alla sua attività, i suoi colleghi, il suo ambiente;
3. Ogni interessato, insieme a tutti gli altri, deve sviluppare visioni (per poi identificarvisi) su come l'organizzazione potrebbe lavorare meglio nel futuro e sugli obiettivi successivi che dovrebbe proporsi;
4. Nell'organizzazione va costruita l'abitudine a lavorare insieme e ai comportamenti comunicativi unificanti, cioè l'apprendimento in squadra;
5. Pensare e agire in modo sistemico è imprescindibile per il miglioramento qualitativo dell'organizzazione.

Nuota in gruppo, seguendo una rotta condivisa

La comunità di pratiche è certamente dinamica e in continuo divenire, ma resta sempre comunità, che – va sottolineato – ha uno sguardo costantemente rivolto a contesti di riferimento sovranazionali e internazionali: assi culturali e competenze chiave, rilevazioni OCSE-PISA sono esempi significativi.

Le vent se lève! . . . il faut tenter de vivre! Concludo con questi versi, che aprono l'ultima strofa di un noto poema di Paul Valéry, *Le cimetière marin*. Questi stessi versi sono riportati, con una variazione - “Issiamo la vela, bisogna tentare di vivere” - da George Steiner in una delle sue conversazioni con Antoine Spire, raccolte con il titolo *La barbarie dell'ignoranza* (Nottetempo, Roma 2005, p. 33). Dunque: “Le vent se lève, il faut tenter de vivre l'aventure Pon-Poseidon”!

Anna Maria Curci, Filosofia del progetto, centralità del tutor. PON Educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue. Seminario di formazione dei tutor - Palermo, 11 gennaio 2011